

# NELLO STESSO CARISMA...

con responsabilità



**n.3 - 2012**

**COMPAGNIA DI SANT'ORSOLA  
ISTITUTO SECOLARE DI SANT'ANGELA MERICI  
FEDERAZIONE**

*www.istitutosecolareangelamerici.org*  
*www.angelamerici.it/index.php*  
*e-mail: fed.comp@libero.it*



## ***SOMMARIO***

Ai lettori	pag. 5
Dal saluto della Presidente	pag. 7
Valori della vita secolare	pag. 10
La Federazione delle Compagnie	pag. 21
Dalla relazione della Presidente	
Alcuni passaggi	pag. 22
Sintesi delle Omelie	pag. 30
25 luglio Celebrazione Eucaristica presieduta da S. Eminenza Cardinale JOAO BRAZ de AVIZ	pag. 35
Mozioni finali	pag. 40
Il nuovo Consiglio della Federazione	pag. 47



# Compagnia di Sant'Orsola

Istituto Secolare di Sant'Angela Merici - Federazione



## Assemblea della Federazione

Insieme  
al servizio del Regno  
nella secolarità



**Roma 21-25 luglio 2012**

## AI LETTORI

### *Comportatevi in maniera degna della chiamata...*

Abbiamo celebrato l'Assemblea della Federazione e abbiamo goduto dello stare insieme, abbiamo ringraziato il Signore per il cammino fin qui percorso e ci siamo aperte nella disponibilità al futuro ancora benedetto dal Signore. Nella prima domenica dopo l'assemblea (17<sup>a</sup> del T. Ordinario B), mi sono soffermata sulla seconda lettura della Celebrazione Eucaristica (Ef 4,1-6) e ho ritrovato quasi un programma per questo nuovo sessennio di Compagnie Federate.

Riprendo volentieri alcuni passaggi per calarli nello spirito mericiano come impegno e come augurio per ciascuna e per la Compagnia mondiale.

### *Comportatevi in maniera degna della chiamata ricevuta...*

*Vogliate conoscere che cosa comporta una tal elezione, e che nuova e stupenda dignità essa sia...* (R pr,8)

Tutte chiamate a nuova e stupenda dignità... le sorelle giovani e quelle anziane, quelle che si affacciano alla Compagnia, quelle che contano importanti giubilei di consacrazione, quelle vicine al "mio" angolo di mondo, quelle lontane dal mio orizzonte, le figlie e le madri, le sorelle e le responsabili... tutte chiamate, tutte unite. Anche il nuovo Consiglio della Federazione dovrà agire e comportarsi in maniera degna di questa nuova chiamata di servizio e di apertura. Ciascuna sorella, ciascun gruppo e ciascuna Compagnia dovrà ancora riscoprire cosa comporta appartenere al Signore nella Compagnia mondiale. Ci aiuteremo insieme.

### *Con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità...*

*Soprattutto siano umili ed affabili...* (Rc 5,17)

La dignità si coniuga bene con l'umiltà, la dolcezza, la magnanimità, l'affabilità. Ciascuna ha ricevuto il dono della chiamata vocazionale, ciascuna è responsabile nella Compagnia per la sua parte, per i suoi doni, per i suoi impegni... ma tutto deve essere vissuto con grande umiltà: *Grandi cose ha*

*fatto in me l'Onnipotente!*

Dopo l'Assemblea della Federazione si riparte con rinnovato fervore, ben sapendo di essere sempre inadeguate rispetto alla chiamata, ma serene e disponibili, coscienti che il mondo e la Compagnia sono volute e abbracciate da Sant'Angela con il nostro Comune Amatore.

***Sopportandovi a vicenda nell'amore...***

***Siate legate l'una all'altra col legame della carità, apprezzandovi, aiutandovi, sopportandovi in Gesù Cristo...*** (Rc 9,2)

L'Assemblea non ci ha fatte diventare improvvisamente tutte sante e perfette... dovremo sempre sopportarci a vicenda, chiedere perdono, lenire qualche ferita... Per questo S. Paolo parla di sopportazione nell'amore e Sant'Angela antepone alla sopportazione il legame della carità, l'apprezzamento e l'aiuto. Se fra di noi, nelle Compagnie... cercheremo prima i lati positivi, ci sforzeremo di fare la nostra parte, aiutandoci, saremo poi anche capaci di sopportarci in Gesù Cristo.

***Avendo a cuore di conservare l'unità nello spirito...***

***Siate concordi, unite insieme tutte d'un cuore e d'un volere...*** (Rc 9,1)

La Compagnia e la Federazione ci regalano questa forza dell'unità insieme nell'unico carisma. Il nostro cuore e il nostro volere trovano orientamento e impegno nei nostri codici di santità: Scritti di Sant'Angela e Costituzioni della Compagnia. Questo desideriamo, cerchiamo, abbracciamo, conserviamo con tutte le nostre forze.

***Per mezzo del vincolo della pace...***

***Vi abbraccio, e a tutte io do il bacio della pace...*** (T 11,27)

Con questo vincolo della pace ... accogliamo e passiamo l'abbraccio e il bacio di Sant'Angela. Buon sessennio!

*Caterina Dalmasso*

## DAL SALUTO DELLA PRESIDENTE ALL'ASSEMBLEA Domenica 22 luglio 2012

### Insieme a servizio del Regno nella secolarità... A tutti e a ciascuno buona Assemblea della Federazione!

Concludiamo il sessennio in cui abbiamo visto  *cose mirabili abbiamo creduto e sperato* ed ora sperimentiamo la gioia di stare *insieme per ritrovarci insieme a servizio del Regno nella secolarità*.

Siamo qui per celebrare la nostra assemblea, avvenimento di grazia per il nostro Istituto che, da oltre quattro secoli, vive la fedeltà ad un'intuizione sempre geniale di una consacrazione totale a Dio vissuta nel mondo.

Desideriamo celebrare un'Assemblea di santità e di perseveranza nella gioiosa presenza di Sant'Angela Merici, nostra Madre e Fondatrice.

In questo clima mi è particolarmente gradito accoglierci e salutarci. Grazie a tutti per essere qui, grazie a quanti ci accompagnano da casa, grazie a quanti partecipano con l'affetto e la preghiera.

Saluto, nell'ordine proposto dalle Costituzioni per questo appuntamento assembleare:

- ▶ Le direttrici delle Compagnie diocesane e interdiocesane o le loro delegate. Sono loro a qualificare questa Assemblea chiamate, secondo le Costituzioni ad “*essere strumento di unità e di comunione, di dialogo, di animazione, di guida...*”. (art.23.3)
- ▶ Saluto le delegate di ogni Compagnia elette dai membri. Sono proprio le delegate, espressione della base, ad essere ora chiamate ad un compito di grande responsabilità e corresponsabilità per la vitalità di tutto l'Istituto.
- ▶ Saluto le delegate elette dai gruppi isolati, seguiti dal Consiglio della Federazione, che per delega della Presidente e del suo Consiglio, hanno un com-

pito di responsabilità e di guida per i gruppi nascenti ai quali auguriamo una veloce fioritura per essere presto Compagnie.

- ▶ Saluto la Vice Presidente e le Consigliere della Federazione in carica, personalmente riconoscente per questa bella “compagnia” di servizio e di disponibilità a favore della Federazione tutta.
- ▶ Saluto l’Assistente del Consiglio della Federazione, Mons. Adriano Tessarollo che ci ha accompagnate con competenza e grande disponibilità in questi anni e lo ringrazio di tutto, anche per la sua presenza in questi giorni.
- ▶ Saluto gli Assistenti delle Compagnie che continuano a credere a questo carisma ecclesiale e che *alimentando nelle Compagnie il senso di fraternità e il senso della Chiesa, diffondono la conoscenza e la stima della consacrazione secolare.*
- ▶ Saluto le persone che, pur non facendo parte ufficialmente di questa Assemblea, sono state invitate come uditrici e sono rappresentanti anche di paesi e culture diverse. Ci trasmettono tanta speranza e fiducia nel futuro dell’Istituto.
- ▶ Saluto i traduttori di lingua inglese e francese, che mettono a disposizione la loro competenza in questa assemblea e li ringraziamo per questo servizio.
- ▶ Saluto e ringrazio quante hanno lavorato e stanno lavorando per la realizzazione pratica di questa Assemblea.
- ▶ Voglio infine avere un pensiero di grande riconoscenza per la Congregazione per la vita consacrata e le Società di vita apostolica che, nella persona del Prefetto, del Segretario, del Sottosegretario e della Dott. Daniela Leggio, nostra consulente e amica, che in questa occasione ci aiuterà ad introdurci con la sua preparazione e competenza ai nostri lavori assembleari.

Siamo qui rappresentanti di Compagnie e di Gruppi seguiti dal Consiglio della Federazione e da Compagnie federate per un totale di 100 persone circa. Arriviamo da: Francia, Malta, Slovacchia, Polonia, Congo R.D., Camerun,

Etiopia, Eritrea, Brasile, Canada, Stati Uniti, Indonesia, Italia.

E' presente in questa Assemblea la mondialità dell'Istituto, ma c'è ancora tempo e spazio per allargare confini ed orizzonti.

A tutti e a ciascuno in particolare, il benvenuto del Consiglio della Federazione uscente e l'augurio di Sant'Angela: *State contente e abbiate viva fede e speranza... Lui vi aiuterà in ogni cosa...*

*Maria Razza*



## “VALORI DELLA VITA SECOLARE” Relazione Dott.sa Daniela Leggio

Ufficiale della Sacra Congregazione per gli I.V.C. e S.V.A.



Ringrazio Maria per l'invito ad essere qui tra voi a condividere un breve tratto di questo cammino che è l'assemblea della federazione. Ogni assemblea è un evento da celebrare. Il termine celebrare, scriveva Enzo Bianchi, si riferisce al mistero di Dio, quando i cristiani celebrano essi celebrano il mistero di Dio. Per questo

la celebrazione è sempre una sinergia tra l'azione di Dio e l'azione della Chiesa. Mi piace pensare a queste vostre giornate come a questa sinergia tra Dio e la piccola porzione di Chiesa che è la Federazione rappresentata qui dalle vostre parole, dalle vostre intuizioni, magari anche dalle vostre riflessioni diverse.

Le mie parole vogliono condividere con voi una passione. Non sarà una *lectio magistralis* o un discorso di un esperto o di un sapiente, sarà una condivisione di alcune riflessioni che nascono dalla mia vita e che, spero, sappiano parlare alle vostre vite.

Si tratta della passione per il mondo, una passione che ti fa vivere in una scoperta sempre nuova e quotidiana della presenza di Dio nel mondo e nella storia e ti fa vivere in questo mondo e questa storia con un atteggiamento che è molto di più di una semplice accoglienza, ma è una vera e propria immersione.

Vorrei incentrare questo mio parlare, come avrete capito sul piano del cuore più che della testa.

Mi spiego: il termine passione mi richiama ad esempio l'esperienza dell'innamoramento (che ti fa vedere l'altro in una luce particolare, quasi non te lo fa vedere per come è, quasi non ti importa di vederlo, ti importa solo di seguire questo sentimento che senti ti coinvolge tutta). Quando dico "scoperta sempre nuova e quotidiana" penso invece all'amore, quello che interviene o meglio può intervenire dopo un innamoramento quando inizi a vedere l'altro senza i veli della passione, quando lo metti a distanza e lo vedi nei suoi pregi ma anche nei suoi limiti e con la forza dell'amore lo accogli e senti diventare sempre più profonda e solida la relazione.



Questo è il nostro stare nel mondo, questo è il senso della nostra vocazione di secolari consacrate.

Cosa concretamente mi suggeriscono queste parole.

La nostra vocazione parte da una chiamata. *Non voi avete scelto me ma io ho scelto voi* (GV 15,16). Una chiamata alla quale abbiamo risposto volentieri perché era proprio quella la nostra strada, perché c'è stato qualcosa di indescrivibile che ci ha fatto scoprire una sintonia profonda con la proposta di restare nel mondo, di non cambiare nulla della nostra vita, eppure di donare tutta la nostra vita.



Grazie al mio lavoro ho potuto constatare che tra i fondatori, tra le prime donne o i primi uomini che hanno seguito l'intuizione dei fondatori, ricorre spesso questa domanda: come donare tutta la propria vita, come rispondere con un sì totale all'amore totale del Signore senza abbandonare il mio ambiente di lavoro, di apostolato, le relazioni familiari e amicali?

Questa la caratteristica della secolarità consacrata: totalmente immersi nel mondo e totalmente rivolti a Dio, totalmente con l'uomo e totalmente con Dio.

Mi viene da pensare a quando un uomo e una donna decidono di andare a vivere insieme quando iniziano una convivenza. Convivenza, cioè vivere con; non è più un vivere in luoghi separati, con abitudini e stili diversi per poi fre-

quentarsi alcune ore al giorno o anche condividere alcuni lunghi momenti insieme. La convivenza è un vivere insieme, un condividere gli stessi ambienti, le cose, ma anche le emozioni, le gioie, le ansie, le preoccupazioni. La



convivenza poi ti porta ad avere una conoscenza ad ampio raggio, non è più la conoscenza che si aveva da fidanzati perché ora l'altro lo vedi in tutti i momenti della vita, sperimenti le sue abitudini, scopri i suoi atteggiamenti e le sue reazioni nelle diverse situazioni di vita, da quelle più ordinarie a quelle straordinarie. Convivenza e nuova conoscenza ti portano a misurarti con una nuova dimensione di accoglienza, direi con un di più di accoglienza. Perché l'altro è diverso da me e spesso è diverso anche da come lo avevo visto o desiderato e nonostante ciò sono chiamato a condividere tutto con lui. Pensate a quante coppie vanno in crisi per questo motivo: il non saper accogliere la diversità dell'altro viene esasperato dal non avere più uno spazio proprio, dallo stare sempre insieme.

La convivenza quindi ti costringe prima o poi a fare una scelta: accogliere o purtroppo rifiutare l'altro.

Ecco, la nostra secolarità dice la nostra convivenza. Viviamo, condividiamo tutto e sempre con gli uomini e le donne del nostro tempo. Non abbiamo tempi in cui torniamo a casa nostra, per tornare all'esempio dei fidanzati.

Anche noi conosciamo il mondo perché lo frequentiamo, perché lo amiamo, perché stiamo in questo mondo e in questo tempo, e ci stiamo con tutte noi stesse; non perché lo studiamo, leggiamo manuali, ascoltiamo relazioni. La nostra è una conoscenza che parte dalla nostra vita: conosco il valore dell'amicizia perché ne ho fatto esperienza, conosco il valore della pace perché ho sperimentato e costruito momenti di pace, conosco il valore del disorientamento perché alcune situazioni della mia vita o quella di chi mi sta accanto

mi dicono quanto si può essere disorientati, conosco la povertà perché guardo alla mia povertà o quella di chi mi sta accanto, conosco le tante povertà perché le ritrovo in me, in quelli della mia famiglia, nei colleghi di lavoro, nell'ambiente parrocchiale, ecclesiale, nell'ambiente politico. Conosciamo le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono (*Gaudium et Spes*) perché siamo donne di oggi e viviamo tra le donne e gli uomini di questo tempo.



Potremmo far diventare tutto questo domanda: lo conosciamo questo nostro mondo questo nostro tempo? Siamo secolari? Spesso si sente dire che bisogna essere *esperti in umanità*: nella mia semplicità penso che questa frase non si debba intendere come capaci di risolvere i problemi dell'umanità o capaci di esatte descrizioni sociologiche o psicologiche. Credo invece che voglia



dire quanto ci siamo dette: nulla di questa umanità mi è estraneo, tutto mi interessa e tutto mi appartiene, così come della mia persona tutto mi interessa e tutto mi appartiene!

E un'altra domanda: viviamo da separati in questo mondo e questo tempo? E qui torno all'esempio della convivenza: non so se qualcuno di voi ha esperienza di quando una coppia vive da separati in casa: stessi ambienti, magari anche stessi orari, ma nulla di più: totale indifferenza l'uno dall'altro, anzi ci si ignora perché considerare l'altro, che magari non è come vorremmo, ci fa male.

Questa allora la domanda: c'è qualcosa di questo mondo che proprio non considero perché sento che è così lontano da me o addirittura contrario a me per cui non voglio avere nulla a che spartire, non lo ascolto, non cerco di conoscerlo nelle sue motivazioni, magari anche sbagliate non lo avvicino ma

semplicemente lo taglio fuori dalla mia vita?

Ho consapevolezza che posso ignorare qualcosa o qualcuno?

E nel momento in cui ignoro qualcosa o peggio qualcuno, penso che sto, in qualche modo, mancando alla chiamata principale della mia vita che mi vuole totalmente immersa e parte di questo tempo e questo mondo proprio come lo è stato nostro Signore Gesù Cristo?

Credo che siano domande importanti perché dicono della fedeltà alla nostra vocazione e dicono quanto della ricchezza della nostra vocazione stiamo mettendo in gioco.



Nel 1976 Paolo VI diceva agli Istituti secolari una frase che credo sia conosciuta da ogni membro di istituto secolare: *La vostra condizione secolare esistenziale e sociologica diventa realtà teologica, è la vostra via per realizzare e testimoniare la salvezza.* Prima ancora di dire che la condizione secolare è la nostra “via per” credo che con quel “realtà teologica” il Papa ci vuole ricordare che la nostra condizione esistenziale e sociologica è il luogo in cui Dio ci parla, in cui si manifesta. Quanto sono nostre queste parole?



Ci è facile, forse, ritrovare le tracce di Dio nella nostra vita, in quello che ci accade, scoprire con

quanta cura Dio accompagna le nostre fatiche, sperimentare con quanto amore “copre” le nostre infedeltà, vedere insomma come la nostra storia personale è storia di salvezza perché Dio scommette su di noi così come siamo, con i nostri limiti e i nostri tradimenti. Ho detto forse. Perché anche questi non sono passaggi semplici, ma comunque fanno parte della nostra formazione,.

Mi chiedo: ci è altrettanto facile ritrovare le tracce di Dio in questo tempo e questo spazio che viviamo? Credere che il regno di Dio si manifesta in questo mondo? Cantare con Frisina *il Regno di Dio è qui in mezzo a noi. Il Regno*

*di Dio viene in umiltà, beato chi lo accoglie in semplicità.*

*Il Regno di Dio è dono che ci trascende, scriveva Giovanni Paolo II: il Regno non è un concetto, una dottrina, un programma soggetto a libera elaborazione, ma è innanzi tutto una persona che ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth, immagine del Dio invisibile”* (LETTERA ENCICLICA REDEMPTORIS MISSIO, N. 18).

E sembra quasi continuare il discorso Benedetto XVI: *In un tempo nel quale Dio è diventato per molti il grande Sconosciuto e Gesù semplicemente un grande personaggio del passato, non ci sarà rilancio dell’azione missionaria senza il rinnovamento della qualità della nostra fede e della nostra preghiera; non saremo in grado di offrire risposte adeguate senza una nuova accoglienza del dono della Grazia; non sapremo conquistare gli uomini al Vangelo se non tornando noi stessi per primi a una profonda esperienza di Dio* (DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI ALL’ASSEMBLEA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, 24 MAGGIO 2012).

Ritorna il discorso dell’esperienza: come posso conoscere il mondo perché ho esperienza di questo mondo, così posso conoscere Dio perché quotidianamente ho una relazione con Dio. Anche qui

sono molto efficaci le parole del Papa: *“le persone adulte nella fede sono quelle che hanno incontrato Gesù Cristo, che è diventato il riferimento fondamentale della loro vita; sono quelle persone che lo conoscono perché lo amano e lo amano perché l’hanno conosciuto”* (DISCORSO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI ALL’ASSEMBLEA DELLA CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, 24 MAGGIO 2012).

Una conoscenza che scaturisce dall’amore, un amore che permette di conoscere. La nostra convivenza assume così un significato tutto particolare. Come due che, celebrando il sacramento del matrimonio, accolgono un significato alto della loro convivenza, così anche il nostro restare nel mondo ha, in Dio, un



valore particolare.

Questo significato particolare richiama un secondo atteggiamento fondativo della secolarità come nostro habitat: quello della scienza che diventa un tutt'uno con la sapienza.

Alla scienza, che è quel dono dello Spirito che mi permette di leggere nella realtà la presenza del Signore, affianco la sapienza che penso come quel dono

dello Spirito che mi permette di leggere in Dio tutta la realtà. Che mi permette di vedere e amare nella luce del Signore, il creato, l'umanità e la sua storia.

Quello sguardo sul mondo attento, disponibile, libero da ogni precomprensione, per sottrarsi al rischio d'una lettura della storia che sia approssimativa o rigida, viene illuminato dalla fede. Tutte le vicende umane vengono

sottoposte al discernimento dello Spirito, per cogliere in

tutte il misterioso appuntamento di Dio.

Spesso Gesù invita i discepoli e le folle a guardare e vedere in modo diverso e a rendere divinamente loquaci cose e fatti che normalmente ricevono ben altra lettura. *“Guardate gli uccelli del cielo... osservate come crescono i gigli del campo, neanche Salomone in tutta la sua gloria era vestito come uno di loro”* (Mt.6,26-28). Penso anche a quel passo del Vangelo quando, invitato a cena in casa di Simone il fariseo, questi osserva con scandalo il comportamento della donna peccatrice nei confronti di Gesù. Alla risposta di Gesù, che invita il suo ospite a volgere su quella donna non lo sguardo ordinario, comune, dell'uomo che si ferma al lato solo esterno dei comportamenti, ma a guardare quella creatura ai suoi piedi con uno sguardo simile a quello dello stesso Gesù, che non cataloga questa donna entro le strettoie dei suoi peccati, ma scorge in lei pentimento, conversione e commossa gratitudine per colui che l'ha perdonata.



Non servirebbe a nulla conoscere ogni realtà, sentirsi parte di un tutto senza uno sguardo di fede sul tutto. E' questa la nostra vocazione e, direi, la nostra missione principale.

Per lo sguardo cristiano la realtà è sempre una parabola da interpretare, anche se la sua interpretazione è per noi estremamente difficile. Perché questa lettura della realtà è grazia, ma è anche fatica. La realtà, anche tragica, parla, racconta, interroga, provoca, lo sguardo del cristiano, il quale non può rimanere indifferente di fronte al dolore del mondo, e si chiede che cosa il Signore intenda dirci attraverso eventi che restano allo sguardo umano indecifrabili. Non è facile esercitarsi nella lettura epifanica, manifestativa, della realtà, affinché



le cose, tutte le cose ci parlino del Mistero divino che le abita. Mi chiedo quanto i nostri percorsi formativi ci aiutino in questa lettura, quali sono gli strumenti che possono favorire questa sinergia tra scienza e sapienza.

A livello personale mi sembra che possa aiutarci uno strumento tipico della consacrazione secolare, il cosiddetto colloquio con una responsabile, momento nel quale cerchiamo di leggere la nostra vita e la nostra fedeltà alla chiamata, nel quale facciamo verità sulla nostra vita alla luce della Parola e delle Costituzioni.

Ma abbiamo gli strumenti per fare verità sul mondo e sulla storia? Riusciamo ad aiutarci anche comunitariamente in questa lettura che non si sofferma su un particolare, ma lo inserisce sempre in un contesto, e non solo un contesto temporale ma anche un contesto di Storia di Salvezza?

La nostra preghiera è riflesso ed espressione di questa fatica, o rendimento di grazie per il dono di una lettura sapienziale? E ancora prima, direi, nella nostra preghiera entra tutto il mondo e tutta la storia?

Come vedete è un discorso aperto e in movimento proprio come il mondo e

il tempo! Forse potremmo porre attenzione ad alcune attitudini virtuose che caratterizzano la nostra consacrazione secolare.

La principale credo sia la capacità di restare nella domanda che, mi viene da pensare, è un'espressione laica per dire la nostra capacità di accogliere il mistero. È la virtù di chi sa vivere anche quando è sprovvisto di spiegazioni esaustive, di chi sa portare il peso dell'incertezza.



Ritengo sia la principale perché, come scriveva il Papa, oggi *“gran parte della dinamica attuale della comunicazione è orientata da domande alla ricerca di risposte. I motori di ricerca e le reti sociali sono il punto di partenza della comunicazione per molte persone che cercano consigli, suggerimenti, informazioni, risposte.*

*Ai nostri giorni, la Rete sta diventando sempre di più il luogo delle domande e delle risposte; anzi, spesso l'uomo contemporaneo è bombardato da risposte a quesiti che egli non si è mai posto e a bisogni che non avverte”.* (MESSAGGIO DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI PER LA XLVI GIORNATA MONDIALE DELLA COMUNICAZIONI SOCIALI, 20 MAGGIO 2012)

Tutto ci costringe inoltre a dare una risposta subito, a schierarci da una parte che spesso purtroppo equivale a mettersi contro un'altra parte.

Restare nella domanda anche quando non ci sono risposte immediate. Accogliere il mistero; saper attendere il suo svelarsi. Per quello che abbiamo detto prima il mistero è in tutta la nostra storia. Faccio un esempio banalissimo, ma che forse fa comprendere meglio il mio pensiero. Restare nella domanda significa anche attendere la “soluzione” di un fatto di cronaca senza dire subito la nostra, senza convincersi della colpevolezza dell'uno e non dell'altro. In questo caso restare nella domanda significa avere un atteggiamento critico nei

confronti dell'informazione dei mass media, che oggi, si dice, hanno un potere enorme forse proprio perché, dico io, gli ascoltatori, noi ascoltatori, siamo incapaci di discernimento.

Esercitare la pazienza. Non trovando risposte innanzi al dolore del mondo si può essere sopraffatti dalla tristezza o dalla rabbia. Ed è comprensibile. Ci è chiesto di esercitare la virtù della pazienza. Noi siamo impazienti ogni volta che siamo bloccati nell'uso di un nostro potere. Di fronte al mistero del dolore la nostra ragione non ha potere, e diventiamo impazienti.



Per San Paolo nella prima lettera ai Corinzi 13, delle 15 qualità della Carità la pazienza è la prima e l'ultima, poiché le comprende tutte.

Restare fedeli e creativi nella ricerca. La pazienza del cristiano non è rassegnazione o immobilismo, ma ricerca accurata ed intelligente in mezzo agli avvenimenti che percuotono l'uomo e non hanno spiegazione immediata. Il cristiano interroga il proprio Signore e interpella le responsabilità degli uomini di fronte a quello che accade.

Sostenerci nella carità fraterna dell'attesa. È fondamentale attendere anche quando le nostre aspettative sono state deluse e questo esercizio dell'attesa del Bene richiede sostegno reciproco e vicendevole appoggio (per questo parlavo prima dei nostri percorsi formativi).

Concludo con una citazione del Cardinale Carlo Maria Martini, contenuta in un libro intervista scritto da un laico. Dice il Cardinale: *“Mi ritrovo in tutta la mia fragilità, uomo povero, semplice e indifeso. Sì, sono diviso in me stesso, disunito, molteplice e il mio sforzo di fare sintesi si infrange ogni giorno contro la complessità del reale, come le onde contro una scogliera. Non vorrei che quanto è scritto in questo libro facesse dimenticare la fatica*



*di vivere che anche coloro che  
“hanno un ruolo” condividono  
senza sosta né sconti con ogni  
uomo e donna, vecchio e bambino  
malato e disperato della terra”*  
(Cambiare il cuore, Il Card.Martini con Alain  
Elkann, pg.126-27).



*Roma 22 luglio 2012*

# La Federazione delle Compagnie

## La Federazione delle Compagnie



Le Compagnie federate diocesane e interdiocesane sono in totale 41 di cui 32 italiane, 9 in altre nazioni.

**Le Compagnie** diocesane interdiocesane sono presenti in:

**Europa:** Italia, Francia, Germania, Slovacchia, Polonia, Malta.

**America:** Canada, Brasile (nord e sud).

**Asia:** Indonesia.

**I Gruppi** seguiti dalla Federazione o da altre Compagnie sono presenti in

**Europa:** Italia, Austria, Inghilterra.

**Africa:** Eritrea, Etiopia, Madagascar, Camerun, Congo R.D., Burundi

**America:** Stati Uniti.

**Asia:** Bangladesh, Singapore, Filippine.

**Oceania:** Australia

## Dalla relazione della Presidente all'Assemblea alcuni passaggi...

### L'ASPETTO VOCAZIONALE

La quasi totalità delle Compagnie sottolinea che, nonostante le innegabili difficoltà e fatiche legate all'invecchiamento delle appartenenti, al calo di vocazioni, la speranza che la Compagnia possa continuare la sua missione di presenza e testimonianza nella Chiesa, non viene meno, perché fondata sulla certezza che la vocazione è dono di Dio e non si può diffidare della fedeltà di Dio, quel Dio che ha reso fecondi tanti grembi sterili e che dona ancora in pienezza il Suo Spirito.

La nostra speranza, inoltre, si fonda sulla promessa di S. Angela che la Compagnia non verrà meno.

E' necessario comunque tenere vivo l'obiettivo vocazionale non rassegnandoci o avvilandoci, ma stimolandoci reciprocamente, aiutandoci con tutti i mezzi e privilegiando:

- ▶ **La preghiera perseverante**, al Padrone della Messe, portata avanti con fedeltà e fiducia .
- ▶ **La testimonianza gioiosa** di una vita veramente evangelica. La santità della vita attira e ha ancora presa sulla gente ed anche sui giovani. Occorre impegnarsi ad essere persone coerenti, coraggiose, serene, ricche di umanità, aperte al futuro e che non si rassegnano di fronte alle difficoltà; donne di fede, speranza, ripiene di amore per Dio ed i fratelli.
- ▶ **Occorre inoltre dare testimonianza di fraternità** autentica all'interno della Compagnia, come espressione di un aspetto fondamentale del carisma.

- ▶ **Il desiderio, il bisogno e il coraggio** da parte di ogni Figlia **di comunicare e proporre ad altre la propria gioia** nel seguire il Cristo secondo il carisma di Angela. E' perciò fondamentale che tutte cresciamo, sempre più, nella consapevolezza della bellezza della nostra vocazione certe di avere un dono da offrire anche ad altre donne per la loro vita.
- ▶ **Promuovere la conoscenza dell'Istituto.** Occorre trovare nuove modalità e mezzi per la promozione delle vocazioni, intraprendendo strade nuove come S. Angela ci suggerisce, dove la creatività dello Spirito fa e farà fare cose mirabili.
- ▶ **Fra gli strumenti:** depliant, dvd di presentazione di Sant'Angela e della nostra vocazione, articoli sui giornali locali, trasmissioni radio e televisive, opuscoli divulgativi, incontri simpatizzanti, partecipazione agli organismi della Parrocchia e della Diocesi, mantenere i rapporti con i Vescovi.
- ▶ Emerge la consapevolezza, al riguardo, **delle difficoltà** dovute alla mancanza di membri giovani, alle distanze, ai molti impegni e al poco tempo a disposizione, ma a volte persiste anche la fatica a collaborare, a rendersi disponibili, a considerare fra gli impegni prioritari quello di spendere tempo ed energie per la Compagnia in generale e non solo per la propria Compagnia diocesana.
- ▶ **mantenere aperte tutte le possibili collaborazioni con la** partecipazione al CDV, alle CIIS locali e alle iniziative proposte dal CNV e dalla CIIS nazionale.

## LA FORMAZIONE

- ▶ La formazione ha un'importanza fondamentale nella vita della Compagnia. Si è consapevoli che è necessario curarla con interesse, affinché si possa vivere in modo autentico il carisma di S. Angela in ogni stagione della vita.
- ▶ Poiché nella formazione, soprattutto iniziale, è importante avere la possibi-

lità di identificarsi con “figure positive” che incarnano il carisma, è di fondamentale importanza che ogni sorella della Compagnia nella formazione permanente, e in particolare le responsabili di formazione, possano maturare una formazione solida e aperta a 360°.

- ▶ Viene sottolineata ancora la necessità di vivere innanzitutto la propria consacrazione battesimale da cui scaturisce ogni speciale consacrazione; di approfondire gli Scritti di S. Angela, le Costituzioni e i Documenti della Chiesa; di essere più preparate riguardo ai problemi di una cultura che si rinnova; di formarsi sempre più alla libertà interiore; di prepararsi ad accogliere la solitudine e l'invecchiamento. La secolarità consacrata è ancora sempre da comprendere ... superare la mentalità “conventuale”.
- ▶ Si ritiene importante utilizzare tutti i mezzi che la tecnologia ci propone per favorire il collegamento e il sentirci unite insieme.
- ▶ Le varie Compagnie hanno usufruito di mezzi comuni come: la Parola di Dio, gli Scritti di S. Angela, le Costituzioni, i Convegni, la stampa dell'Istituto, i documenti della Chiesa. E' auspicabile perfezionare lo strumento del sito on-line e superare pian piano le barriere linguistiche.
- ▶ Si ritiene necessario, per dare più spazio alla spiritualità e alla formazione, liberarsi ancora da tante incombenze e preoccupazioni di case e di opere.
- ▶ Le Compagnie hanno trovato interessanti e soddisfacenti gli incontri e i convegni realizzati dalla Federazione, in quanto, oltre che offrire approfondimenti su S. Angela hanno dato anche la possibilità di conoscere nuove realtà per un proficuo scambio di esperienze. A loro volta, le Compagnie, con la loro presenza e partecipazione ai Convegni, hanno stimolato attivamente l'operato della Federazione tanto da incentivare nuove attività e programmazioni.
- ▶ Di particolare importanza assume nelle varie realtà di gruppo e di Compagnia il ruolo della responsabile. Ruolo di servizio e di guida, di animazione e di accompagnamento. Le responsabili devono curare la propria forma-

zione e la propria spiritualità, devono essere umane, capaci di creare comunione, di favorire la corresponsabilità e il senso di appartenenza, distaccate dal potere, si tratta di un servizio a tempo...



## COMPAGNIE - FEDERAZIONE

- ▶ **La Federazione è un grande dono:** un dono fatto da Dio alla sua Chiesa. Ci richiama a vivere la particolarità e l'universalità, come è tutta l'esperienza della Chiesa. Ci riporta ad una dimensione più ampia e libera. È “grazia” che aiuta a vivere la fedeltà nella spiritualità mericana E' unione nello stesso spirito, nello stesso carisma, negli stessi Codici di santità ... è *l'unite insieme* tanto raccomandata da S. Angela.
- ▶ **L'autonomia di governo, amministrativa, economica** sollecita e favorisce la creatività, l'iniziativa, il rispetto per ogni luogo e per ogni cultura, favorisce l'incarnazione nel proprio territorio e nella Chiesa locale rafforzando la diocesanità. Permette l'immediatezza nelle scelte pratiche, il prendersi cura in modo più diretto delle sorelle, della loro formazione. Favorisce la fraternità, la partecipazione, il senso di appartenenza. Richiede responsabilità più diretta.
- ▶ **La Federazione** garantisce che nell'autonomia non si è sole, sostiene la speranza nella promessa della Madre che la Compagnia non verrà meno. Favorisce l'incontro, la crescita nel carisma e nello stile di vita proprio, mette in circolo ciò che c'è di bello e di buono, è esperienza di diversità, aiuta a uscire dal proprio “localismo”, offre possibilità di formazione più ampie e qualificate.
- ▶ **Essere Compagnie federate comporta:** mettere in comune i propri tesori sia materiali che spirituali. Comporta preghiera, fatica e impegno per mantenere unite in modo armonico le singole diverse realtà, conoscenza fra membri di diverse Compagnie, superamento dei nostri egoismi e dei nostri campanilismi; sollecita accoglienza, partecipazione, collaborazione, mag-

gior conformità nel vivere il carisma mericiano; scambio di esperienze, disponibilità anche a livello personale. Richiede aiuto reciproco, confronto, flessibilità mentale, andare oltre i propri bisogni e la propria realtà, per aprirci alla realtà di tutto l'Istituto. Chiede a tutte il proprio contributo, sia pur piccolo, alla missione della Federazione, senza deleghe o assenteismo.

- ▶ Comporta di vivere con apertura di mentalità e disponibilità alla mondialità; richiede conoscenza delle diverse realtà e culture, accogliendo gli aspetti positivi e negativi, occorre disponibilità a **muoversi** ... uscire dai propri recinti.
  
- ▶ **Comporta di vivere secondo la Regola e le Costituzioni**, perché solo questo è necessario.
- ▶ Comporta anche di imparare “l’umiltà” del chiedere aiuto e del farsi aiutare, attivando anche piccole, possibili collaborazioni, presenze, attenzioni. Comporta anche una circolazione di beni e di risorse per coloro che sono più in difficoltà.
- ▶ Dovremmo attivarci per la presa in carico e l’accompagnamento di gruppi nascenti e di Compagnie in difficoltà, con le forme e le modalità più opportune. Le Compagnie vicine dovrebbero essere “più vicine”, capaci di avvicinarsi insieme alle Compagnie lontane.
- ▶ Negli incontri periodici delle Compagnie sarà bene trovare un tempo e uno spazio per l’aggiornamento della vita e del servizio della Federazione e della mondialità.
- ▶ Fra le difficoltà si sottolineano: difficoltà di spostamenti, età avanzata dei membri, diversità di cultura e lingua

## La forza per vivere *unite insieme* si trova:

- ▶ **Nella preghiera:** occorre innanzitutto farsi carico della mondialità e del servizio della Federazione davanti al Signore, *all' Amatore*. Una preghiera, anche come sostegno a chi si impegna direttamente nel servizio della Federazione.
- ▶ **Nella fedeltà agli incontri** della Federazione e delle Compagnie. Privilegiare la partecipazione ai convegni e agli incontri della Federazione, come opportunità unica per aprirci e vivere la mondialità.
- ▶ **Imparare altre lingue:** anche questo può essere una “fatica” feconda e apprezzabile che dimostra apertura di mente e di cuore nel desiderio di continuare a crescere, pur con le difficoltà e i limiti.

## Le Compagnie sono riconoscenti al Consiglio della Federazione per:

- ▶ l'organizzazione di momenti di incontro, studi, convegni, pellegrinaggi, stampa (collegamento e circolare della Presidente);
- ▶ la ricchezza di relazioni personali e di compagnia, visite e viaggi, sostegno affettivo, formazione, accompagnamento, stimolo, aggiornamento, apertura, consigli;
- ▶ il servizio per le sorelle e per le compagnie nel mondo;
- ▶ gli aiuti per la formazione iniziale e permanente, gli incontri con le responsabili;
- ▶ i commenti agli scritti di Sant'Angela e alle Costituzioni;
- ▶ l'organizzazione dell'Archivio della Federazione;
- ▶ il riconoscimento giuridico della Federazione;
- ▶ la collaborazione con le Compagnie non Federate;
- ▶ lo stile amichevole, confidenziale, materno e fraterno.

## Le Compagnie chiedono per il nuovo Consiglio:

- ▶ di offrire continuità nell'indirizzo e nello stesso servizio e anche nello stesso stile di cordialità e di fraternità per sentirci sempre famiglia, compagnia; mantenere l'apertura alla mondialità, ai linguaggi nuovi, alla novità *come di continuo ispira lo Spirito Santo*;
- ▶ di ricordare che l'obiettivo primario del servizio del Consiglio è la salvaguardia del carisma e l'unità tra le Compagnie;
- ▶ di rilanciare nuovamente il carisma mericiano;
- ▶ di predisporre schemi per la formazione iniziale e permanente e curare le future formatrici;
- ▶ di lavorare per il Sito;
- ▶ di visitare tutte le Compagnie e i Gruppi;
- ▶ di mantenere lo strumento di collegamento **“Nello stesso carisma con responsabilità”**. Apprezzata la pubblicazione anche in francese e in inglese.

Maria Razza



## SINTESI DELLE OMELIE NELLE CELEBRAZIONI EUCARISTICHE NEI GIORNI DELL'ASSEMBLEA TENUTE DALL'ASSISTENTE MONS. ADRIANO TESSAROLLO

**Sabato 21.07.2012**

### **Apertura dell'assemblea della Federazione**

Carissime sorelle rappresentanti di tutta la Compagnia di s. Orsola, Istituto secolare s. Angela Merici, abbiamo ascoltato la Parola di Dio (Mc 6,30-34)



che attira la nostra attenzione sulla figura di Cristo profeta e pastore che diventa criterio dell'azione pastorale della Chiesa.

Nel brano evangelico si dice che i discepoli tornano dalla missione cui Gesù gli aveva mandati a due a due. Essi stanno raccontando entusiasti quanto avevano fatto e annunciato. Una grande folla era ancora intorno a loro. Gesù invita i discepoli ad appartarsi con Lui in un luogo fuori dal villaggio, per riposare. I discepoli con Gesù partono sulle barche. Quando arrivano al luogo appartato trovano, con grande loro sorpresa, una grande folla,

che non si sa come, è giunta prima di loro. I discepoli si aspettano che Gesù congedi la folla. Invece nel vangelo leggiamo: "*Gesù, vedendo la folla fu mosso a compassione, perché erano come pecore senza pastore*". E allora si mise ad annunciare loro la Parola, quella Parola che nutre la fiducia e la speranza di quelle persone. E poi il vangelo prosegue con l'invito di Gesù ai discepoli: "*Date voi stessi da mangiare loro*". E il riposo? Gesù insegna con la parola e con l'esempio che l'amore per l'uomo che cerca il Signore, che

cerca speranza ha la precedenza su tutto.

Il profeta Geremia (Ger 23,1-6) dopo avere aspramente criticato i pastori che non seguono il loro gregge e lo disperdono anziché nutrirlo e radunarlo, annuncia che Dio stesso pascerà il suo popolo inviando il vero profeta e pastore che sceglierà pastori secondo il suo cuore. Il vero pastore e profeta è Gesù che ha nutrito gli uomini con la Parola del vangelo e il Pane di vita nel dono di se stesso. Questa Parola e questo Pane egli affida alla Chiesa perché sia sempre disponibile ad offrirli agli uomini che li cercano e li chiedono.

All'inizio di questa nostra Assemblea ci disponiamo a vivere tale impegno come servizio amorevole all'Istituto e alle Compagnie. S. Angela interceda un proficuo lavoro per il bene delle Compagnie.

## Domenica 22 luglio

Ieri abbiamo ascoltato questo stesso vangelo della domenica e abbiamo contemplato il suo cuore di Pastore. Vorrei ora ricordare che s. Angela scrive nel decimo legato: *"Vi prego con tutto il cuore che vogliate essere sollecite e vigilantissime come tante solerti pastorelle verso questo celeste gregge messo nelle vostre mani... e specialmente abbiate cura che siano unite e concordi nel volere... perché, quanto più sarete unite, tanto più Gesù Cristo sarà in mezzo a voi a guisa di padre e di buon pastore"* (10° Legato).

Sant'Angela invita le responsabili della Compagnia a svolgere la loro missione con lo stile e lo spirito di Cristo pastore.



Gesù infatti si mostra pastore che opera instancabilmente per unire e nutrire il gregge. Tra gli impegni delle responsabili per favorire l'unità c'è anche quello di occuparsi delle indicazioni e adattamenti che i tempi richiedono. Scrive ancora s. Angela nell'undicesimo legato: *"E se, secondo i tempi e i bisogni, accadesse di dare nuove disposizioni, o fare diversamente qualche cosa, fatelo prudentemente e con buon giudizio, e sempre la principale risorsa vostra sia il ricorrere ai piedi di Gesù Cristo.."*. Ora siamo qui a pregare perché il lavoro che faremo sia davvero un servizio alla Compagnia perché possa camminare e crescere in questo nostro tempo, nella certezza che *"Gesù Cristo sarà in mezzo a noi e ci illuminerà, e ci istruirà come vero e buon maestro su ciò che dovremo fare"*.

L'ultimo giorno vi vedrà impegnate nella scelte delle persone che si assumeranno il servizio a tutte le Compagnie unite nell'Istituto. Anche per questo innalziamo le nostre *'caldissime orazioni'* all'Amatore Gesù.

## **Lunedì 23 luglio, festa di s. Brigida**

Oggi la Liturgia ci propone la festa di s. Brigida di Svezia. Papa Giovanni Paolo II° nel 1999 l'ha proclamato patrona d'Europa assieme a d. Caterina da Siena, s. Benedetto da Norcia e a s. Teresa Benedetta della croce (Edith Stein). Questa Santa, che ha vissuto nella santità del matrimonio, aveva come punto forte della sua spiritualità la contemplazione della Croce, come memoria dell'amore di Gesù Cri-



sto manifestatosi in maniera eminente nella sua Passione, Morte, Risurrezione e dono dello Spirito Santo. Ella contemplava tutto il racconto evangelico della Passione-Morte-Risurrezione rendendo gloria per ogni gesto di Cristo ivi raccontato sottolineando il suo valore salvifico per noi. Siamo chiamati a verificare la nostra risposta sulla base di quanto Lui ha fatto per noi nella sua Passione-Morte e Risurrezione.

## Martedì 24 luglio

La pagina del vangelo che abbiamo ascoltato (Mt 12, 46-50) ci presenta Gesù nel vivo del suo ministero di pastore e maestro tutto preso in mezzo a molta gente che gli fa ressa intorno. Attraverso il passaparola giunge a Gesù la voce che fuori ci sono sua madre e i suoi parenti che lo cercano, forse preoccupati per quel che sentono dire di lui e del suo forte impegno missionario. Il vangelo riporta un interrogativo e una risposta di



Gesù che possono lasciare perplessi: *"Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Chi fa la volontà di Dio è mia madre, mia sorella e fratello"*. Gesù non rifiuta la relazione familiare ma afferma che la stretta relazione con lui si costituisce attraverso la medesima obbedienza sua e dei discepoli alla volontà del Padre. Il nostro rapporto con Gesù si costruisce e si misura con la reale e fattiva adesione alla volontà del Padre. Ieri in una delle mozioni si diceva

che un elemento di comunione tra le figlie di s. Angela è il riferimento e la profonda conoscenza e adesione agli scritti di s. Angela e alle Costituzioni. La vostra adesione al vangelo nella mediazione e nel carisma mericiano caratterizzano la vostra apparenza a Cristo e alla Chiesa.

La giornata che vi accingete a vivere è impegnata nella scelta delle sorelle che sono chiamate a dedicarsi al servizio della Federazione nel compito di presidente, vicepresidente e consigliere nel Consiglio della Federazione. Affidiamo al Signore anche questo servizio per il bene di tutte le Compagnie e figlie di s. Angela.



**25 luglio Celebrazione Eucaristica presieduta da  
S. Eminenza Cardinale JOAO BRAZ de AVIZ  
Prefetto della Congregazione CVCSVA**

**Il saluto della Presidente Maria Razza al Cardinale:**

Eminenza Reverendissima,

consideriamo un grande dono e un privilegio averla con noi a presiedere questa Celebrazione Eucaristica alla conclusione della nostra Assemblea il cui motto era *“Insieme a servizio del Regno nella secolarità”*.

Erano riunite 97 Responsabili e Rappresentanti delle Compagnie di Sant’Orsola Istituto Secolare di Sant’Angela Merici, d’Italia e del Mondo dove le Compagnie o Gruppi sono presenti: America, Brasile, Congo RD, Cameroun, Canada, Eritrea, Etiopia, Francia, Indonesia, Polonia, Slovacchia, unite insieme nella Federazione che fa di esse un unico Istituto Secolare.

La nostra Assemblea Ordinaria ha potuto riflettere, confrontarsi e pregare insieme per continuare, nel rinnovamento, la strada che Sant’Angela Merici ha intuito nel 1500, ... *“la possibilità di vivere totalmente consacrate a Dio con la professione dei consigli evangelici vissuti nel mondo, senza alcun segno esteriore della loro vocazione, per poter essere dal di dentro lievito e fermento di santità”*.

(Decreto di approvazione delle Costituzioni – 1994)

Sant’Angela scrive nei Ricordi: *“L’ultima raccomandazione mia che vi faccio, e con la quale fin col sangue vi prego, è che siate concordi, unite insieme tutte d’un cuore e d’un volere”*: questo desiderio della nostra Santa Madre e Fondatrice abbiamo cercato di vivere anche nelle giornate dell’Assemblea per *“sperimentare più intensamente tra noi la presenza di intercessione della Fondatrice”*.

Nel dialogo fraterno e nella condivisione abbiamo potuto vedere ancora “cose

mirabili” e intravedere cammini positivi e fecondi per il futuro, rimanendo radicate nel Vangelo e protese nel servizio all’avvento del Regno di Dio. Chiediamo il suo accompagnamento nella preghiera e promettiamo il nostro ricordo orante.

A Lei e a quanti collaborano presso la Congregazione, esprimiamo l’augurio e la riconoscenza di Sant’Angela: *beati quelli che veramente si prenderanno cura della Compagnia.*



## Il pensiero del Prefetto della Congregazione CVCSVA



Il Cardinale ha espresso la sua gioia di essere fra noi e ci ha ricordato alcuni passaggi del messaggio che il Santo Padre Benedetto XVI ha rivolto per il Congresso e l'Assemblea CMIS (Assisi 23-28 luglio 2012).

*La secolarità parla alla consacrazione. Nelle vostre vite i tratti caratteristici di Gesù, acquistino una tipica e permanente "visibilità" in mezzo al mondo.*

*Sua Santità desidera indicare tre ambiti su cui puntare la vostra attenzione.*

***In primo luogo, la donazione totale della vostra vita*** come risposta a un incontro personale e vitale con l'amore di Dio. Voi che avete scoperto che Dio è tutto per voi, avete deciso di dare tutto a Dio e di farlo in un modo peculiare: restando laici tra i laici... Ciò richiede una particolare vigilanza perché i vostri stili di vita manifestino la ricchezza, la bellezza e la radicalità dei consigli evangelici.

***In secondo luogo, la vita spirituale.*** Punto fermo e irrinunciabile, riferimento certo per alimentare quel desiderio di fare unità in Cristo che è tensione di tutta l'esistenza di ogni cristiano e tanto più di chi risponde a una chiamata totale di dono di sé. Misura della profondità della vostra vita spirituale non sono le tante attività, che pure richiedono il vostro impegno, ma piuttosto la capacità di cercare Dio nel cuore di ogni avvenimento e di riportare a Cristo ogni cosa. E' il "ricapitolare" in Cristo tutte le cose, di cui parla l'apostolo Paolo (cfr Ef 1,10). Solo in Cristo, Signore della storia, tutta la sto-

*ria e tutte le storie trovano senso e unità.*

*Nella preghiera, dunque, e nell'ascolto della Parola di Dio si alimenti questi'anelito. Nella celebrazione eucaristica ritrovate le radici del farvi pane d'Amore spezzato per gli uomini. Nella contemplazione, nello sguardo di fede illuminato dalla grazia, si radichi l'impegno a condividere con ogni uomo e ogni donna le domande profonde che abitano ciascuno, per costruire speranza e fiducia.*

***In terzo luogo, la formazione, che non trascura nessuna età anagrafica, perché si tratta di vivere la propria vita in pienezza educandosi a quella saggezza che è consapevole sempre della creaturalità umana e della grandezza del Creatore. Ricercate contenuti e modalità di una formazione che vi renda laici capaci di lasciarsi interrogare dalla complessità che il mondo oggi attraversa, di restare aperti alle sollecitazioni provenienti dalla relazione con i fratelli che incontrate sulle vostre strade, di impegnarvi in un discernimento della storia alla luce della Parola di Vita. Siate disponibili a costruire, insieme a tutti i cercatori della verità, percorsi di bene comune, senza soluzioni preconfezionate e senza paura delle domande che restano tali, ma pronti sempre a mettere in gioco la vostra vita, nella certezza che il chicco di grano, caduto nella terra, se muore porta molto frutto (cfr Gv 12,24). Siate creativi, perché lo Spirito costruisce novità; alimentate sguardi capaci di futuro e radici salde in Cristo Signore, per saper dire anche al nostro tempo l'esperienza d'amore che sta a fondamento della vita di ogni uomo. Abbracciate con carità le ferite del mondo e della Chiesa. Soprattutto vivete una vita gioiosa e piena, accogliente e capace di perdono, perché fondata su Gesù Cristo, Parola definitiva di Amore per l'uomo.***

Il Cardinale ci ricorda ancora che dobbiamo sentirci amate dal Signore, perché se ci sentiamo amate possiamo amare. Nell'amore non si sente il peso,

ma la gioia. Noi non siamo “mal realizzate”, ma felici. Guardiamoci negli occhi, stringiamo la mano...

Dobbiamo essere fedeli alla preghiera, perché se le attività ci tolgono dalla preghiera, siamo fuori dalla vocazione. Non si può lasciare l'Amante per le cose...

La formazione poi fa parte della vita, ci vuole sempre perché nessuno è mai formato del tutto... occorre curare persone e strumenti per seguire Gesù.

Vivere in comunione... cercare percorsi di bene comune, non avere soluzioni prefabbricate, non avere paura delle domande che non hanno risposta... mettere in gioco la propria vita...

Il pensiero del Cardinale si può riassumere in questa sua bella espressione: “...*Non avete nulla da cui difendervi, avete solo da mostrare la bellezza della vostra vocazione che insieme a quelle di tanti altri fratelli e sorelle, è espressione della ricchezza e della vivacità dell'Amore trinitario. Quell'Amore sorprendente e creativo, che supera la nostra capacità di immaginazione, e che fa della Chiesa un magnifico giardino dove la moltitudine di fiori e piante consente a ogni uomo di trovare e di sperimentare, nella varietà dei profumi e dei colori, la profondità di una vita piena e buona*”.



**ASSEMBLEA ORDINARIA**  
**Roma 21-25 luglio 2012**  
**MOZIONI FINALI**

**MOZIONE 1**  
**COMPAGNIE E GRUPPI NELLA FEDERAZIONE**

**Preso atto che:**

- ▶ l'Istituto federato è una grande ricchezza e risponde alle esigenze di unità, diversità e autonomia;
- ▶ l'essere Compagnie e Gruppi nella Federazione permette di vivere e di verificare la fedeltà alla spiritualità mericana e di concretizzare il carisma a livello locale;

**l'assemblea auspica che nel prossimo sessennio**

**Ogni membro:**

- ▶ cresca nella consapevolezza che la Compagnia, inserita nella Federazione, è espressione di Chiesa;
- ▶ si impegni ad accogliere e a vivere le Costituzioni, in fedeltà al carisma e all'oggi;
- ▶ si apra sempre più al senso di appartenenza alla Compagnia, alla corresponsabilità nella propria Compagnia e alla collaborazione con altre Compagnie.

**Ogni Compagnia:**

- ▶ cresca nella consapevolezza di essere parte di una grande Famiglia: *“La Compagnia di Sant’Orsola, Istituto secolare di Sant’Angela Merici”*;

- ▶ continui e rinnovi la lunga tradizione dei rapporti e incrementi nuove reti di relazioni tra Compagnie;
- ▶ riconosca positivamente quanto suggeriscono le Costituzioni in merito alla fusione (Cost. 35.3);
- ▶ provveda per tempo alla destinazione dei beni temporali;
- ▶ utilizzi gli strumenti della Federazione: stampa, sito, circolari...;
- ▶ utilizzi lo strumento di collegamento: *“Nello stesso carisma...con responsabilità”* per “raccontarsi” e condividere esperienze.

### **Chiede al Consiglio della Federazione di:**

continuare ad aiutare:

- ▶ a crescere nella fiducia e nell’apertura tra membri della propria Compagnia e delle Compagnie e/o Gruppi;
- ▶ a comprendere l’identità secolare della consacrazione nella “Compagnia di Sant’Orsola”;
- ▶ mantenere Convegni e corsi di aggiornamento e di formazione per Responsabili e membri;
- ▶ mantenere i rapporti con le singole Compagnie;
- ▶ seguire i Gruppi, principalmente in loco, favorendone la crescita in vista della nascita della nuova Compagnie;
- ▶ utilizzare i nuovi mezzi informatici per “incontrarsi” e formarsi (video conferenze);
- ▶ aggiornare e migliorare il sito della Federazione anche con la collaborazione di esperti esterni.

## MOZIONE 2 FORMAZIONE E SPIRITUALITÀ

### **Preso atto:**

della validità delle proposte formative attuate dalla Federazione in questo sessennio, quali incontri per la formazione iniziale, incontri per le responsabili e l'incentivazione degli scambi tra le Compagnie a livello formativo, i convegni per la formazione di tutti i membri, lo stile formativo caratterizzato dall'accompagnamento e dalla condivisione, lo strumento di collegamento, il sito,

### **I'assemblea auspica:**

#### **che ogni membro**

- ▶ curi responsabilmente e costantemente la propria formazione umana, culturale, spirituale, ecclesiale, sociale e politica;
- ▶ utilizzi le opportunità formative proposte dalla Chiesa locale, universale e da altre agenzie.

#### **che le Compagnie**

- ▶ promuovano una formazione personalizzata;
- ▶ incoraggino la lettura delle pubblicazioni specifiche sulla consacrazione secolare;
- ▶ che tra le Compagnie ci sia uno scambio di itinerari, esperienze, materiale per la formazione sia iniziale che continua, provvedendo a segnalare i contributi anche nello strumento di collegamento e nel sito.

## Chiede al Consiglio della Federazione

- ▶ di sostenere percorsi ed esperienze di formazione iniziale, già attivate, tra Compagnie;
- ▶ di individuare nuove metodologie formative maggiormente rispondenti alle esigenze dell'oggi e di tener conto, nell'organizzazione dei convegni annuali, anche delle dimensioni psicologica, antropologica, socio-politica, etica, interculturale, ecclesiale; di segnalare eventuali esperti in scienze umane alle Compagnie che ne facciano richiesta;
- ▶ di fare una sorta di inventario di tutti gli articoli già pubblicati e tradotti su "Nello stesso carisma... con responsabilità" e nella rivista "Dialogo" della CMIS, individuandone le tematiche;
- ▶ di rinnovare la presentazione del sito della Federazione rendendolo più moderno e secolare, aprendo un forum e un accesso riservato ai membri delle Compagnie e inserendo dei link dove trovare degli argomenti importanti e di interesse comune;
- ▶ di attivare, per quanto possibile, percorsi di formazione per coloro che esercitano il servizio formativo nelle Compagnie utilizzando anche quanto offerto dalla CIIS, CMIS, CNV, ecc.

## MOZIONE 3 SECOLARITÀ

### **Preso atto:**

in questi anni l'aspetto secolarità è andato maturandosi sia come Compagnie che come singoli membri, che c'è il desiderio di non fermarsi e non chiudersi nonostante le fatiche del cambiamento e a volte dell'età, che si sente il desiderio del rinnovamento di mentalità e stile di vita che spesso risentono di formazione impostata su modelli di vita religiosa che ci vengono dal passato,

### **l'assemblea auspica:**

#### **che ogni membro:**

- ▶ sia attento e sappia accogliere le opportunità di formazione che il suo ambiente offre, che la sua Compagnia e la Federazione propongono;
- ▶ si sforzi di coltivare l'impegno a vivere la secolarità a partire dai propri ambienti di vita, crescendo nell'apertura verso ogni persona e situazione;

#### **che ogni Compagnia:**

- ▶ prenda consapevolezza che il cammino nella secolarità non è mai concluso, dedicando tempo, spazio ed energie nel curare la secolarità sia nella formazione iniziale che in quella continua.

### **Chiede al Consiglio della Federazione:**

- ▶ di continuare a creare occasioni per conoscere meglio il nostro tempo con un'attenzione particolare alla diversità dei linguaggi;
- ▶ di continuare con coraggio la riflessione e il confronto sul futuro dei beni temporali come opportunità e risorse e non come pesi che bloccano la vitalità delle Compagnie.

## **MOZIONE 4**

### **APERTE ALLA MONDIALITÀ**

#### **Preso atto:**

il carisma mericiano è il fondamento della nostra comunione e ci aiuta a vivere nei suoi aspetti positivi quanto la società di oggi offre (globalizzazione, solidarietà, possibilità e facilità di comunicazione e spostamenti), e ci stimola nelle opportunità di scambi, di conoscenze e di accoglienza reciproca che già la Federazione ha reso possibile in questi anni,

#### **I'assemblea auspica:**

##### **che ogni membro**

- ▶ valorizzi gli Scritti di Sant'Angela Merici e le Costituzioni;
- ▶ si impegni a conoscere e rispettare mentalità, cultura, valori di ogni Paese;
- ▶ sia disponibile ad apprendere nuove lingue;

##### **che le Compagnie**

- ▶ che si impegnano per il sorgere dei gruppi in altri paesi e/o per la formazione dei membri, si affidino alla preghiera e alla fiducia nello Spirito Santo e nella sua azione e si sforzino di conoscerne la situazione umana, religiosa, socio-politica, culturale e siano attente a rispettarla;
- ▶ siano disponibili e aperte a cogliere la peculiarità di ogni nuovo gruppo, lasciandosi provocare dal loro entusiasmo vocazionale, spirituale, di appartenenza all'Istituto;

- ▶ siano disponibili ad accogliere le sorelle nei loro viaggi e permanenze in Italia;
- ▶ si impegnino a sostenere con la preghiera e il contributo di solidarietà lo sviluppo di nuovi gruppi e Compagnie.

Chiede al Consiglio della Federazione

- ▶ Di stimolare le singole Compagnie ad un maggiore senso di appartenenza alla Federazione;
- ▶ di continuare a seguire e accompagnare nuovi Gruppi e Compagnie che sono sorti con l'impegno profuso in questi anni;
- ▶ di continuare a informare e coinvolgere le Compagnie sulle nuove realtà attraverso lo strumento di collegamento, il sito internet e altre modalità che si rendessero opportune;
- ▶ di valutare la possibilità di organizzare un convegno in Slovacchia;
- ▶ di produrre materiale di formazione che favorisca la mondialità.

*Roma, 23 luglio 2012*

# IL NUOVO CONSIGLIO DELLA FEDERAZIONE

<b>PRESIDENTE:</b>	Maria Ra.	Italia
<b>VICE-PRESIDENTE:</b>	Caterina D.	Italia
1. <b>CONSIGLIERA:</b>	Mària D.	Slovacchia
2. <b>CONSIGLIERA:</b>	Mirella T.	Italia
3. <b>CONSIGLIERA:</b>	Paola C.	Italia
4. <b>CONSIGLIERA:</b>	Giancarla B.	Italia
5. <b>CONSIGLIERA:</b>	Mary Cabrini D.	Stati Uniti
6. <b>CONSIGLIERA:</b>	Filippa T.	Italia
7. <b>CONSIGLIERA:</b>	Maria Ro.	Italia
8. <b>CONSIGLIERA:</b>	Meity W.T.	Indonesia
9. <b>CONSIGLIERA:</b>	Geneviève C.	Francia
10. <b>CONSIGLIERA:</b>	Rosa Maria B.	Italia
11. <b>CONSIGLIERA:</b>	Edda T.	Italia



*Ad uso interno*